

CIASCUN NUM.

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova . l.n. 2.80
 Provincia
 (franco
 diPosta) » 4.50

Le Lettere nonche i
 Buoni sulle Regie
 Poste si dirigeranno
 FRANCHI al
 Gerente del Giornale.



Esee il Martedì, Giovedì o Sabbato di ogni settimana.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Torino dal libraio Schieppati; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone; negli altri luoghi agli Uffici Postali

Nel Numero venturo oltre alla Continuazione dei **MISTERI DELLA TORRE** daremo eziandio una vignetta analoga.

I MISTERI DELLA TORRE

PARTE PRIMA

Dove sono i detrattori di Luciani, di Castellini, dove sono i nemici implacabili delle giustizie sommarie, delle condanne, delle carcerazioni di un Paolucci?... Dove sono gli scrittori delle napoletane nequizie, i tetri pittori del Castel dell'Ovo e della Vicaria?... Dove sono i fervidi ingegni che descrissero i covi del Sant'Ufficio, le catacombe della Inquisizione, le orrende celle della penitenza, le sale del martirio? Dove sono costoro? Alla Torre colla *Strega*, o signori... Alla Torre! e sotto un governo che pretende il titolo di liberale, sotto agenti cresciuti nella rivoluzione, e da questa allattati e protetti, sotto un Ministero il di cui patriottismo è fissato nella propria salvazione... voi vedrete cose tali da degradarne e Napoli e Roma... Avanzatevi... La terribile porta sulla quale vegliano il dolore e la disperazione, si sbarra.. Bimbi che piangono, spose che singhiozzano, mani scarnie che s'incontrano, che si stringono da una piccola inferriata; sospiri e baci arrestati da prepotenti sbarre di ferro, sono il proemio della scena..... Fa

cuore, o lettore.... L'umanità è grande, è incomprendibile nella sua varietà.... Il povero che geme nell'inopia, il potente che gavazza nell'oro sono due portenti eguali in natura.... Alcune sale poco illuminate, difficili per chi le scende per avviarsi al patibolo, faticose per chi le sale allo scopo di aspettare una pena, mettono alle differenti stanze ciascuna fornita di un nome convenzionale dal vocabolario dei secondini...

Una nuova bolgia d'Inferno che forse l'immaginazione di Dante non riuscì ad inventare, si schiude al nostro sguardo... Sei uomini consumati dal dolore, dall'inedia e forse anche dalla fame vegetano in quest'aria mefitica, ed attendono impazienti la *grazia* della forca! o della galera, sicuri di star meglio condannati che sotto processo... Il più giovane di tutti è degno di speciale osservazione. Nudo quale usciva dall'alvo materno egli misura a lunghi passi l'orrenda prigione. I capelli a guisa di folta lanugine gli scendono sul collo e gli coprirebbero il sembiante se non li rattenesse una leggiera funicella alle tempie. I suoi occhi sono infossati dentro un'orbita cerulea, pallida e scolorata la fronte, asciutto il viso, la pelle informata dalle ossa le quali sembra di giorno in giorno facciano forza contro di essa, tumide le labbra, bagnate all'estremità d'una bava nerissima colorata dal narcotico ch'egli va masticando... Il collo estremamente lungo e magro si ripiega involontariamente

sul petto che diresti piuttosto un torso da gabinetto anatomico, che una parte d'uomo animato. Ristretto nei fianchi, sottile nelle gambe, è l'immagine del Lazzaro quatruiduano risorto... Povero giovane da circa venti mesi egli attende che la giustizia lo colpisca!! Egli anela il giorno, che certo non vedrà, di poter discolarsi oppure di sottostare ad una pena che non sarà maggiore di quella che lo aggrava attualmente... Povero giovane... il suo cibo è uno scarso pane più nero d'un gesuita, un po' di broda allungata, sbiadita consumata che chiamasi minestra, una brocca d'acqua attinta in una latrina... Il suo letto è un po' di paglia animata, la sua occupazione è il liberarsi da mille insetti che lo rodono vivo, i suoi pensieri sono i ferri della prigione, i suoi desideri tutti in un solo s'adunano: la morte...

Hai sentito, o lettore! La condizione di costui è uguale a quella di altri 69, eccettuatine alcuni che col danaro alla mano sanno rendersi meno aspro questo soggiorno. E chi son mai questi sgraziati da venir così crudamente martirizzati?... Saranno rei è vero... Ma però davanti alla Legge ancora innocenti... Saranno ladri, omicidi... Ma però finchè la spada della Legge non li colpisca, finchè la giustizia non cancelli il loro nome, essi sono innocenti... E fossero anche rei confessi e condannati... E dove mai si puniscono i delitti con una lenta agonia?... Strozzateli, impiccateli, abbruciateli ma non permettete che l'umanità sia così barbaramente schernita con una vita che è peggiore di mille morti!! Ti fosse dato mirarli o lettore nell'atto che parte nudi e parte appena coperti di cenci si presentano al secondino per aver la sospirata broda, indegna di essere ammanita nel brago ai porci... Vedresti allora che cosa significhi *Statuto e libertà* in bocca di uomini che non conoscono che il Dio Oro, di cui sono i sacerdoti infaticabili... Vedresti allora il frutto raccolto da tante grida di piazza, da tanti evviva, da tante speranze... Vedresti allora il frutto amaro della *Moderazione*, dell'*Ordine Fratelli*, dell'*Italia vi guarda*... I nostri nemici, gli odiatori dell'umanità hanno mutata divisa... Che importa che essi vestano più alla Luciani che alla *Volontario*? Che la polizia si muti in Questura? Se continua ad essere l'istessa mistura di raggiri, di vizii, d'ingiustizie, di particolari vendette, di attentati alle leggi, d'insulti allo Statuto, agli uomini, a Dio?! E tornino per Dio e i Castellini e i Luciani che almeno conoscendoli sapevamo come guardarsene... Essi almeno non furono mai nè Repubblicani nè Democratici nè Volontarii... Erano tiranni e se ne gloriavano. Questore permettimi una parola... Questore non è difficile che tu ritorni fra breve a *Moconesi*, alle *Boccaie* da dove partisti, giacchè ogni giorno si addensa maggiormente sul tuo capo la tempesta. Tu hai nemica una fazione che saprà far ciò che tu non sapesti, allora appunto che il potevi... Questore nulla v'è di sicuro su questa terra, che la giustizia... E questa viene, e viene per tutti: sia opera di un Repubblicano, di un Rosso, di un Costituzionale, di un despota è sempre giustizia... Dio ti guardi da quest'ultima...

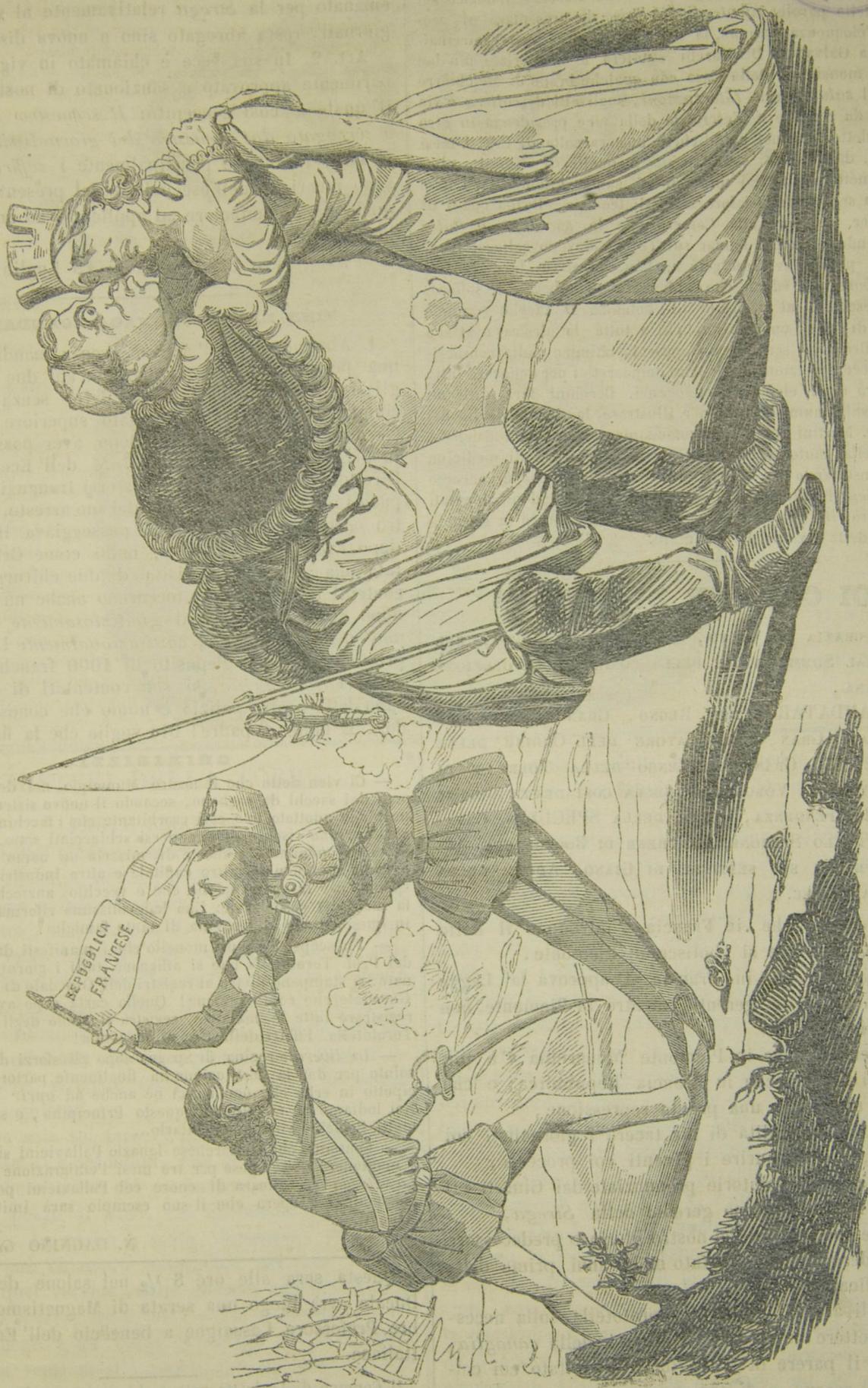
Facciamo per ora una pausa! Nel prossimo Numero parleremo al *Volontario* colla terribile loggia dei fatti, citando nomi, epoche e circostanze di carcerati... Il Popolo apra una volta gli occhi!

I DEPUTATI IN VACANZA

Finalmente gli studenti possono star allegri che non saranno più soli a dar l'addio alle scuole nel mese di luglio, col proposito di non rivederle più che in novembre; adesso vi sono altri studenti che non appartengono all'Università, i quali devono lasciarle e rivederle precisamente alla stessa epoca, qualunque siano in un'età piuttosto adulta, e da far supporre di non aver più bisogno d'imparare. Ma che volete? Tutto è relativo a questo mondo, e certuni che potrebbero talvolta servir da maestri (non però alla *Strega* veh!) in faccia a certi altri non sono che umili scolaretti; e questo è proprio il caso dei nostri Deputati in faccia ai Ministri. Essi li hanno accomiatati l'altr'ieri sino ai quindici luglio, e li mandano oggi bravamente in campagna sino ai 4 novembre senza udire da parte loro un solo zitto, un solo rispettosissimo richiamo. Che docilità! Che mansuetudine! Davvero che l'amor proprio universitario (e qui vi confesso che anche la *Strega* si ringaluzzisce) ne dev'essere veramente solleticato. Poffar Bacco! Vedere uno studentello smilzo smilzo, asciutto asciutto messo a paraggio d'un Deputato dal ventre pinzo e panciuto come un Parroco di campagna! Vedere la zazzera elegante ed inanellata d'uno studente di Legge messa a rincontro d'una parrucca o d'una coda dell'estrema destra! Vedere i radi peli e la prima lanuggine d'uno studente di medicina o di matematica sollevata all'altezza della barba d'un Tecchio, dei baffi d'un Buffa, delle basette d'un Bès, della mosca d'un Lamarmora e di tanti altri peli lunghi e corti, radi e folti, irti e ricciuti della camera, da mettere in imbarazzo il rasoio di qualunque abilissimo barbiere! Dev'esser proprio una cosa da morire di gusto e di soddisfazione. D'altronde il trovato di trattare i Deputati come gli studenti non è tanto strano nè fuor di proposito come altri potrebbe crederlo. Dal momento che è dimostrato che all'Università del Palazzo Carignano i ministri danno delle lezioni ai Deputati e i Deputati le prendono, che i Ministri fanno da Professori e i Deputati da scolari, ne segue di necessità che anche con essi siano posti in vigore i regolamenti comuni a tutte le scuole. Collo Statuto i privilegi sono aboliti, e devono esserlo anche in questo caso. Dopo tanti mesi d'applicazioni e di tensione non è necessario un po' di riposo e non è necessario che l'abbiano, studenti e Professori? E poi con qual pro tirare così in lungo gli studi, quando in poco tempo i Professori hanno esaurita tutta la materia, e gli scolari l'hanno imparata tutta. Chiunque è familiare cogli usi universitarii può dire se gli studenti del Carignano non hanno fatto tal profitto delle lezioni dei Ministri da subire gli esami con esito felicissimo. Senza parlare degli impiegati che ognun sa avere una facoltà intellettuale troppo perspicace e superiore alla comune per intendere le lezioni dei Ministri, basta far una rivista su tutti i banchi di quell'Università cominciando dall'ultima punta della destra, e venendo a tutto il centro ed anche un poco alla sinistra, per capire che tutti i Deputati possono aspettarsi la *lode*, i *pieni voti*, o per lo meno l'*approvato*. Non vi sono che poche teste là all'ultimo angolo della sinistra, le quali hanno talmente le traveggole dure agli occhi da anteporre il color rosso a tanti altri colori più salutari alla vista, come per es. l'azzurro... ma queste si puniscono con un *rimandato* e tutto finisce lì...

Dunque se la maggior parte ha studiato con tanta assiduità ed ha fatto tali progressi in diritto ministeriale sotto Galvagne, in clinica finanziaria sotto Nigra, in idraulica sotto Paleocapa, in matematica e specialmente nello studio delle *parabole* sotto Lamarmora, in architettura e particolarmente nella chiusura dei fori sotto Siccardi, in anatomia sotto D'Azeglio, nelle lingue morte sotto Santa Rosa, le vacanze non sono solamente permesse ma necessarie per essi e per gl'instancabili loro istruttori. Tutto sta che gli studenti deputati non prendano il vezzo degli altri, d'attendere troppo alla coltura della campagna, dei boschi, della vigna, dei prati ecc. non ricordandosi più d'essere studenti, ma in ciò noi siamo guarentiti dalla loro operosità, la quale ci fa temere piuttosto una soverchia applicazione che troppa distrazione.

Cavour si occuperà senza dubbio ad approfondirsi nello studio dell'inglese insieme con D'Azeglio per tener più viva la corrispondenza con Lord Palmerston e favorir meglio l'equilibrio dei mustacchi. Imparerà così per passatempo anche un po' di tedesco per tenersi pronto a tutte le eventualità parlamentari,



IL BACIO DI GIUDA.

MILANO 17

Cominciando da quella della chiusura, in caso che la discussione dovesse aprirsi in presenza di Radeschi. Farina come finanziere di pretensione cercherà di perfezionarsi nello studio dell'economia e per far frutto comincerà senza dubbio dall'occuparsi di quella delle parole per metterla in pratica nel prossimo novembre. Pinelli preparerà un discorso filologico sul valore delle parole: *niente di più falso* da presentare al professor d'eloquenza italiana, la cui cattedra sarà retta interinalmente da Galvagno. De Marchi studierà a memoria i più bei passi di monsignor Della Casa con qualche brano di Melchiorre Gioja sul *saluto*, sulle *Interruzioni*, sugli atti di *collera* e via dicendo da recitare nell'esercizio della vice presidenza in caso fosse rieleto. Palluel pubblicherà una raccolta di tutti i mesi Mariani, da quelli di sant'Ignazio a quelli di Minini, oltre un volumetto di tutti i miracoli di santa Filomena. Monti e Marongiu seguiranno i loro studi di teologia. Balbo quelli di storia per sostenere alla Camera che le *speranze d'Italia* non potendosi ora più fondar sui Turchi, devono collocarsi nel foro dei preti. Revel redigerà un famoso trattato farmaceutico sull'*elleboro* per edera che abbraccia gli alberi e li soffoca, e lo presenterà al professor di botanica D'Azeglio (grande amatore di erbe) onde lo applichi a tutta la destra e al suo autore. Brofferio scriverà un opuscolo chimico sulla composizione e decomposizione degli acidi democratici per depurare tutta la sinistra degli elementi eterogenei. Berghini farà diligenti ricerche sulla numismatica per illustrare la sua medaglia del 12 aprile. Martini studierà profondamente le cagioni fisiche e morali della mutolezza da sottoporre al professor di medicina legale consultando in proposito il cav. Boselli che è concorso a farlo eleggere. Ciascuno in somma dei nostri studenti deputati si occuperà in qualche utile studio per illustrare la seconda apertura della sezione parlamentare.

NOI CARLIER DI GENOVA

PER LA GRAZIA DI GOITO, DEI SIGARI DI GOITO, DEL GENERAL SOMMARIVA, E DELLA COSIDETTA RIVOLUZIONE ITALIANA, GRAN CAUDATARIO DEL REGNO, GRAN CROCE DEGLI EMIGRATI, GRAN COMMENDATORE DELL'ORDINE DELLE MANETTE, GRAN CAMERLENGO DELLA TORRE E DI SANT'ANDREA, VOLONTARIO NELLA COSÌ DETTA GUERRA DELL'INDIPENDENZA, CONTE DELLA SPECULA, CAVALLIERE DELLO SPERONE, MARCHESE DI BORZONASCA, AUTOGRAFE DEI SEI SESTIERI DI GIANO, ADONE DELLA LIGURIA EC. EC.

Considerando che in Francia s'introduce il Bollo sui giornali mentre si abolisce in Piemonte,

Considerando che in Francia si approva la Legge per la cauzione dei gerenti, mentre in Piemonte non ve n'è bisogno,

Considerando che in Piemonte Monarchia v'è più libertà di stampa che in Francia Repubblica, e che è perciò necessaria una pronta repressione,

Vista l'impossibilità di far tacere i giornalisti coi sequestri, e d'impaurire i gerenti coi processi,

Viste le due assolutorie pronunziate dai Giurati sul conto di Nicolò Dagnino gerente della *Strega*,

Viste le costituzioni del nostro glorioso predecessore le quali derogano allo Statuto molti anni prima della sua pubblicazione,

Visti gli articoli del Prof. Torototella sulla necessità di mettere un freno agli eccessi della *canaglia*,

Sentito il parere di *Tom-Pouce* consultato coi calzoni nelle scarpe e di sua moglie occupata nel maneggio degli affari... politici,

Ricevute le ispirazioni del Beato Agge-nò, e del Vergine e Martire Ficario,

Avuto il voto di *fiducia* delle due camere *chiuse*, e sentita la vicinanza del *Galvanismo* Ministeriale,

DECRETIAMO:

Art. 1 L'art. 92 della Legge sulla stampa da noi emanato per la *Strega* relativamente al sequestro dei giornali, resta abrogato sino a nuova disposizione.

Art. 2. In sua vece è chiamato in vigore l'art. 93 parimente approvato e sanzionato di nostra autorità, il quale è così concepito: *Il sequestro dei giornali è surrogato dal sequestro dei giornalisti.*

Tutti i venti e principalmente i *zeffiri* di Genova sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto il quale deve cominciare ad applicarsi ad uno dei collaboratori della *Strega*.

Dal Nostro Ufficio — Addì 18 Luglio 1850.

FINE DELLA CRONACA SCANDALOSA

L'Abatino dopo l'arresto (senza mandato), dopo una perquisizione domiciliare in cui due Carabinieri gli frugarono perfino sotto al letto senza essere accompagnati da verun impiegato superiore di polizia (sempre senza mandato), dopo aver passate 50 ore in prigione (con *mandato orale* dell'Eccellentissimo Direttore di Polizia), dopo essersi trangugiata in santa pace l'ingiustizia, l'illegalità del suo arresto, mentre l'altro *preteso duellante* se la passeggiava liberamente, dopo aver per due volte, nudo come Cristo sopportata una scrupolosa visita di due chirurghi che non contenti di vedere, lo toccarono anche un pochetto..., dopo essere stato assai *giudiziosamente* esaminato, poté *tranquillamente, costituzionalmente*!! uscire di prigione previo il deposito di 1000 franchi sonanti...

Laus tibi Christe, si son contentati di poco!!! Il capo della nostra polizia è uomo che conosce il mondo... È figlio di padre! Dio voglia che la finisca bene.

GHIRIBIZZI.

— Ci vien detto che il nostro Municipio nel determinare il peso dei sacchi da carbone, secondo il nuovo sistema decimale, ne abbia adottato uno così esorbitante che i facchini d'età avanzata corrono rischio di rimanersi schiacciati sotto. Ma per Dio! Si vuol condannare a morir di miseria un uomo che da venti o trent'anni non ha altro capitale e altra industria che le sue spalle, per la gran ragione che è vecchio, anzichè permettere la metà del peso legale. Una lodevolissima riforma si fa servire in questo modo alla rovina di tante famiglie?

— Fu scoperto da un monello che i manifesti da saltimbanco del Prof. Torototella che si affiggono tutti i giorni sulle cantonate, si stampano dietro ai registri dell'Ospedale di Pammatone! Guardate che combinazione! Quella carta dopo aver servito a registrare tutte le malattie, registra il titolo degli articoli del Torototella. Effetti della troppa economia!

— La *liberale* regina di Spagna dopo gli sforzi di un Re assoluto per dar la Costituzione ha finalmente partorito un Principotto in erba che non riuscì nè anche ad *aprir gli occhi*... Noi lodiamo la modestia di questo Principino, e speriamo che molti Principi vorranno imitarlo...

— Sentiamo che il Marchese Ignazio Pallavicini si è obbligato a mantenere a sue spese per tre mesi l'emigrazione di Genova... La *Strega* si rallegra di cuore col Pallavicini per quest'atto magnanimo e spera che il suo esempio sarà imitato da altri Magnati.

N. DAGNINO Gerente.

Questa sera alle ore 8 1/2 nel salone del Palazzo Ducale avrà luogo una serata di Magnetismo del celebre Professore Lassaigne a beneficio dell'Emigrazione Italiana.

Il Comune di Lerici fa noto a chi aspirasse al posto da Maestro di nautica a diriggere le sue domande al Sindaco. Lo stipendio annesso a questo posto è di Ln. 600. Gli emigrati avranno la preferenza.

Tipografia Dagnino.